



### Nota della redazione

L'imponente e continuo flusso d'informazioni, oggi disponibili, offre notevoli possibilità di dettagliate conoscenze in molteplici settori, insieme al rischio, però, di smarrire la visione d'insieme e di recidere i legami con il passato, nei confronti del quale l'uomo moderno può essere tentato di nutrire, senza fondamento, un senso d'altèziosa superiorità. È perciò necessario “vedere” di là delle cose contingenti, affinché lo stato di coscienza non rimanga circoscritto al ‘qui e ora’.

Val la pena di rammentare uno scritto teilhardiano del 1938, in cui si legge: «Sforziamoci di togliere dal nostro essere, a una a una, le cose che abbiamo ricevuto dalla società. Sopprimiamo naturalmente tutti gli ultimi mezzi di comunicazione (terrestri, aerei, eterei) recentemente creati dalla scienza. È però necessario procedere oltre.

Eliminiamo qualsiasi forma d'industria e di agricoltura. Tentiamo di dimenticare tutta la storia. Supponiamo l'assenza di ogni forma di linguaggio. Giungiamo sino alle soglie dello stato quasi inconcepibile che sarebbe rappresentato dalla nostra coscienza assolutamente priva di qualsiasi influenza umana. Che cosa rimane del vivo del nostro essere dopo tale spoglio? È un abito dei nostri corpi o una parte della nostra anima che abbiamo idealmente lasciato cadere?

E ora, seguiamo il cammino inverso. Riprendiamo a uno a uno i rivestimenti educativi che abbiamo tentato di abbandonare. Mentre ce li rimettiamo, però, cerchiamo di rivivere confusamente la loro storia. Quale immensa ricerca a tentoni per tessere ciascuno di noi! Quante moltitudini al lavoro! E per quanto tempo!...Nel corso della durata, uno stato umano di coscienza collettiva si costituisce gradualmente. E ogni nuova generazione di coscienze individuali lo raccoglie e lo trasmette un po' più lontano».<sup>2</sup>

E altrove: «Sotto lo sforzo libero e ingegnoso delle intelligenze che si susseguono, *qualche cosa*...si accumula in modo irreversibile...Ora, questo ‘qualche cosa’, edificazione di materia o edificazione di bellezza, sistemi di pensiero o sistemi d'azione, finisce sempre per tradursi in aumento di coscienza...».<sup>3</sup>

Il lavoro che segue, **CONFLUENZE CULTURALI ANTICHE NELLA CIVILTÀ ATTUALE**, di **Giorgio Nobis**, risponde alla sollecitazione teilhardiana di prendere coscienza dei fondamentali contributi delle antiche culture all'edificazione della civiltà odierna. Si capisce che un'intera biblioteca non basterebbe a descrivere l'immensa opera dei nostri progenitori per avanzare a piccoli o grandi passi in tutti i campi del sapere, del saper-fare e del saper-essere. Tuttavia il lavoro di Giorgio Nobis, tracciando le linee principali dello sviluppo umano, ci conduce a volgere lo sguardo verso il passato, al fine di ampliare significativamente la nostra coscienza individuale.

Lo scenario descritto fa parte dell'evoluzione generale, che è di tipo *ascendente*. Si tratta di un moto di *trasformazione* e di *coscientizzazione*, attraverso cui l'uomo gradualmente si differenzia (pur senza separarsene) dall'Albero della vita, impreziosito dalle sue invenzioni e creazioni spirituali, dai suoi progetti e dalla sua fede nel Creatore.

<sup>1</sup> Pirografia su legno (cm 60 x 150) di Silvana Bissoli, cfr. <http://www.lulivoelaluna.com/index.htm>

<sup>2</sup> P. TEILHARD DE CHARDIN, *L'avvenire dell'uomo*, il Saggiatore, Milano, pp. 54-58.

<sup>3</sup> P. TEILHARD DE CHARDIN, *Il fenomeno umano*, Queriniana, Brescia 1995, p. 166.

## CONFLUENZE CULTURALI ANTICHE NELLA CIVILTÀ ATTUALE

Giorgio Nobis

Tutte le conquiste delle generazioni passate hanno permesso all'umanità di raggiungere il livello attuale di progresso, dall'età della pietra sino alla scoperta dell'energia atomica e l'inizio dei viaggi spaziali. Tuttavia, la velocità di progressione non ha seguito uno sviluppo lineare, data l'alternanza di periodi di stasi e di ripresa attiva.

In particolare, si può fondatamente ritenere che fra il 4000 a.C. e il 500 d.C. diverse popolazioni abbiano dato il più forte impulso all'avanzamento della cultura umana in tutti campi del sapere e del saper fare.

L'insieme di queste conquiste ha prodotto il graduale affermarsi ed evolversi della **civiltà**, termine generico che definisce il complesso degli aspetti culturali, sociali, religiosi ed economici che caratterizzano una collettività di persone in una determinata epoca del cammino umano.

In questo processo storico ogni popolazione ha portato il proprio contributo, se vogliamo più o meno rilevante e duraturo, che è confluito nell'insieme di conoscenze, ampliandosi sempre più nel corso dei millenni.

Il fulcro di questo processo si è posto nel bacino del Mediterraneo, interessando un'area che va dalla Mesopotamia sino allo stretto di Gibilterra. In seguito questa composita cultura si è espansa verso il nord e l'est dell'Europa, inglobando in questo cammino le conquiste civili d'altri popoli.

Tutte queste conoscenze hanno contribuito, nel corso del tempo, a realizzare la **civiltà occidentale**, il cui attuale livello è stato, appunto, definito dalla confluenza del sapere e delle culture di tanti popoli che, nel corso dei millenni, hanno dato il loro specifico apporto.

In questo lavoro poniamo in risalto, per ogni popolazione considerata, quella che è stata la caratteristica più rilevante e distintiva della sua storia, fermo restando che ciascuna di esse ha progredito in molti campi del sapere, sia in maniera autonoma, sia traendo nozioni dalle genti che l'avevano preceduta o che, comunque, erano ad essa coeve nel corso dei secoli.

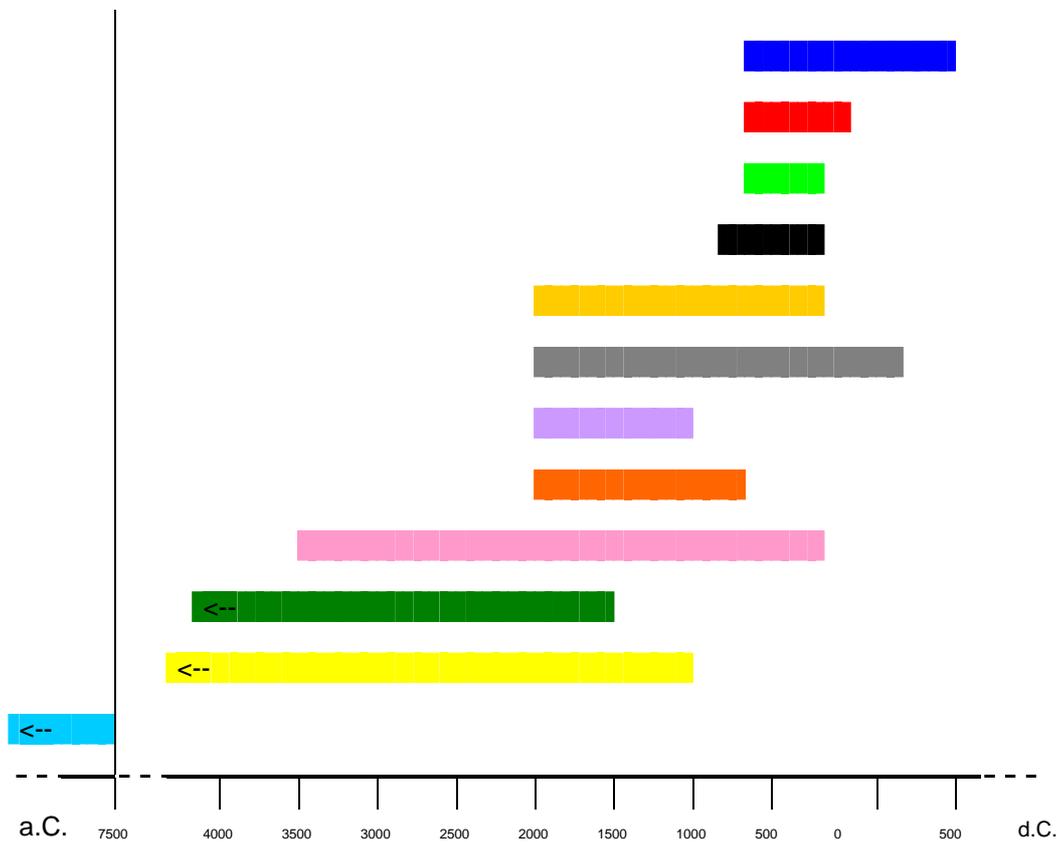
Di ciascuna forma di civilizzazione, pertanto, porremo in risalto quello che possiamo definire il principale contributo al progresso dell'umanità in generale.

Vediamo, anzitutto, nel grafico alla pagina che segue, i periodi storici per ogni civiltà considerata, anche per meglio mettere a fuoco la presenza di queste genti nel corso di circa cinquemila anni.

Si noterà che nel grafico sono considerate anche la presunta **civiltà preistorica** e la civiltà andina di **Tiahuanaco** in quanto, probabilmente, la più antica a nostra attuale conoscenza e ciò proprio per dare una misura del procedere nella storia dell'acculturazione dei popoli.

Non sono peraltro proposte altre forme di civilizzazione apparse sul pianeta; in particolare nell'India ed in Cina, sia per mancanza di certezze nella datazione del loro inizio, specie nelle epoche più antiche di queste culture, sia per non dilatare eccessivamente questo scritto.

In ogni modo, non sono da escludere interazioni fra queste ultime società civili (soprattutto con le genti della penisola indiana) con le altre presenti nelle stesse epoche nell'area mediorientale.



- |  |  |
|--|--|
|  PROBABILE CIVILTA' PREISTORICA *           |  EBREI (2000 circa a.C. - 135 d.C.) |
|  TIAHUANACO (5 / 4000 - 1000 circa a.C.) *  |  FENICI (2000 - 200 circa a.C.)     |
|  SUMERI (4000 - 1500 circa a.C.)            |  ETRUSCHI (800 – 200 circa a.C.)    |
|  EGIZI (3500 – 100 circa a.C.)              |  PERSIANI (700 - 300 circa a.C.)    |
|  ITTITI (2000 - 800 circa a.C.)             |  GRECI (800 circa - 146 a.C.)       |
|  ASSIRO/BABILONESI (2000 - 1000 circa a.C.) |  ROMANI (753 a.C. - 476 d.C.)       |

\* [cfr. WWW.BIOSFERANOOSFERA.IT](http://WWW.BIOSFERANOOSFERA.IT) sub "Indizi di una civiltà preistorica" e "Tiahuanaco: la ripresa della civiltà".

1. La prima civiltà che prendiamo in esame è quella dei **Sumeri**, l'iniziale società civile dell'area mediorientale di cui abbiamo una documentata conoscenza e che ha presumibilmente trasferito, a tutti i popoli di questa parte del pianeta, una notevole mole di conoscenze. Evolutasi gradualmente tra i sette ed i seimila anni or sono, vanta il credito di quasi tutte le grandi invenzioni di una società progredita: invenzioni ed innovazioni, concetti e credenze che formano tuttora la base di quasi tutte le altre successive culture.

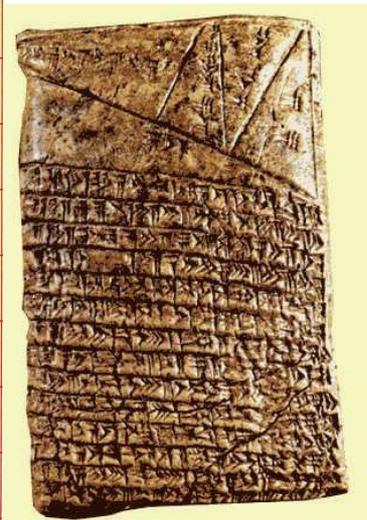
La ruota, la trazione animale dei veicoli, le barche per i fiumi e le navi per i mari, i mattoni e la calce, gli edifici a più piani, la scrittura, le scuole, gli scribi, le leggi, i giudici e le giurie, la monarchia ed i consigli dei cittadini, la musica e la danza, l'arte, la medicina e la chimica, la filatura e la tessitura, la religione, i sacerdoti ed i templi, la matematica e l'astronomia, insomma quasi tutte le basi del sapere ebbero inizio nell'antica Mesopotamia, nello SHU.MER (la terra di Shin'ar della Bibbia, la terra dei SAG.GI.GA, come loro si definivano, in altre parole "il popolo dalla testa nera").

È da notare che tutti gli elementi di base dell'astronomia hanno origini sumere: il concetto di sfera celeste, d'orizzonte e di zenit, la divisione del cerchio in 360 gradi, la nozione di una fascia celeste in cui i pianeti orbitano intorno al Sole, il raggruppare le stelle in costellazioni assegnando ad esse le denominazioni e le immagini pittoriche che chiamiamo zodiaco, il fatto di applicare il numero dodici allo stesso ed alle divisioni del tempo (ore del giorno e della notte, mesi dell'anno), l'invenzione del calendario che è stato alla base dei vari calendari sino ai giorni nostri. Tutto questo ed altro ancora sono iniziati per merito di questo grande popolo.

Quanto alla lingua parlata da queste genti, essa non si collega a nessun altro idioma antico conosciuto; è un linguaggio bisillabico, nel quale le unità di parola sono messe insieme per creare un concetto. Le prime iscrizioni sono pittografiche, la graduale stilizzazione delle quali porterà più tardi alla scrittura cuneiforme, come vediamo in queste tre rappresentazioni:

Girato	Arrotato	Comune	Assiso	NUN- CIA	SIGNIFI- CATO
				KI	Terra
				KUR	Montagna
				LU	Domestico-uomo
				SAL MUNUZ	Vulva-donna
				SAG	Testa
				A	Acqua
				NAG	Bere
				DU	Andare
				HA	Pesce
				GUD	Bue-Toro-Forte
				SHE	Orzo

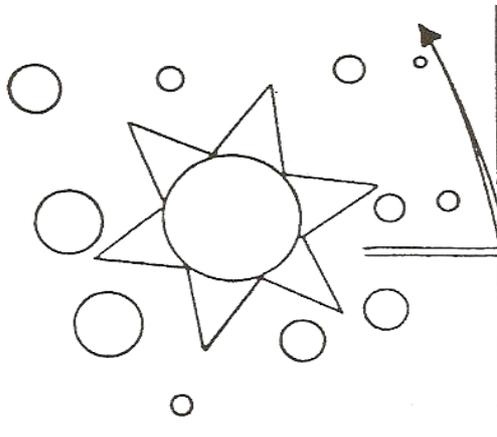
EVOLUZIONE DEI SEGNI CINEFORMI	3300 a.C.	2800 a.C.	2400 a.C.	1800 a.C.	700 a.C.
Stelle, segno del cielo e del dio					
Tafel di terra, segno della terra					
Segno uomo, segno dell'uomo					
Tempio del padre, segno delle donne					
Segno delle donne, poi lo stesso del maschio con un'aggiunta, da cui si costituisce il segno delle donne strimare o subano					
Uccello					
Pesce					
Testa di vacca, segno della vacca					
Spiga d'orzo, segno dell'orzo e del grano					



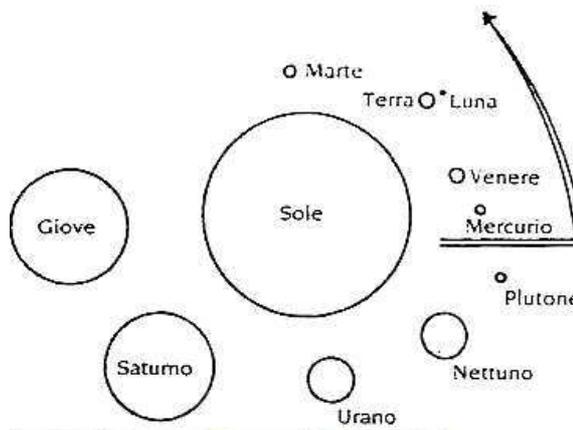
Il loro sistema di numerazione era posizionale e sessagesimale, come s'è potuto riscontrare in molte tavole d'argilla, datate a partire dal 3500 a.C., sulle quali sono presenti simboli che rappresentano l'1, il 6 detto "celestiale", il 10 detto "terreno" (numeri questi due ultimi che formano la figura "base" del 60), il 600 ed il 3600. Non solo ci troviamo di fronte al primo sistema matematico conosciuto, ma, soprattutto, esso introdusse il concetto di "posizionamento" dei numeri, onde moltiplicarli; per intenderci 6, 60 (6 per 10), 600 (60 per 10), 3600 (60 per 60), 21.600 (360 per 60),



*Sistema solare sull'anzidetta tavola,  
costituito da dodici astri*



*Sistema solare com'è oggi rappresentato*



Dodici astri ai quali furono attribuiti questi nomi, di per sé indicativi delle conoscenze sumere:

- AP.SU (Sole) - quello che esiste dal principio
- MUM.MU (Mercurio) - quello che è nato per primo
- LAH.AMU (Venere) - signora delle battaglie
- TI.AMAT (Terra) - fanciulla della vita
- KIN.GU o DUG.GA.E (Luna) - vaso di piombo
- LAH.MU (Marte) - signore della guerra
- KI.SHAR (Giove) - dominatore delle terre
- AN.SHAR (Saturno) - dominatore dei cieli
- ANU (Uranio) - azzurro signore
- NU.DIM.MUD o EA (Nettuno) - verde creatore di vita
- GA.GA o US.MI (Plutone) - quello che mostra la vita
- NI.BIRU o MAR.DUK ( ? ) - quello che attraversa

Come detto, le **conoscenze astronomiche** di queste genti sono l'aspetto più stupefacente della loro civiltà e, pur tenuto conto di possibili errate interpretazioni dei testi, delle iscrizioni e delle illustrazioni varie, da parte degli studiosi che hanno dedicato una vita per far riemergere dalle nebbie del passato questa straordinaria cultura, queste conoscenze del sistema solare sono molto chiare ed anche parecchio precise.

Come abbiano potuto possederle, di là dei miti e delle allegorie in cui queste conoscenze sono descritte, è un mistero che non ha trovato sin qui spiegazione e che, molto probabilmente, non potrà essere svelato.

2. Un'altra grande civiltà, quella **egizia**, ci ha lasciato incredibili testimonianze del suo plurimillenario splendore.

Nel corso dei tremila anni di storia dell'Egitto faraonico si sviluppò una monumentalistica che, per imponenza e varietà dei manufatti, ebbe pochi eguali nel mondo antico; ma se queste grandi opere colpiscono la nostra immaginazione, non dobbiamo peraltro trascurare che gli Egizi ci hanno lasciato anche un grande patrimonio letterario e poetico e che seppero padroneggiare la matematica e la geometria.

La scienza in cui, peraltro, eccelsero, proprio per i suoi risvolti sociali, fu la **medicina**, nella quale furono maestri riconosciuti nell'antichità e della quale trasferirono agli altri popoli, specie ai Greci ed ai Romani, le loro conoscenze, le loro scoperte e le loro cure specifiche.

Ciò che risalta nell'impostazione dell'arte medica egizia è che essa era imperniata sulla figura di un professionista, specializzato in un particolare tipo d'infermità.

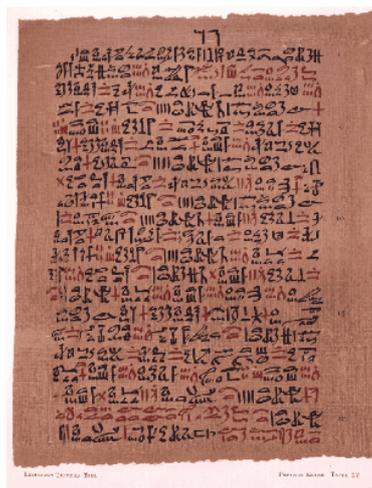
Secondo Manetòn, sacerdote e storico egizio, gli iniziali riferimenti risalgono all'epoca del primo regno (intorno al 3000 a.C.), sulla scorta dei trattati sull'arte della dissezione scritti dal faraone Ato-tis. In seguito Imhotep, sacerdote, astronomo, medico e primo architetto storicamente conosciuto, scrisse numerosi trattati di medicina (intorno al 2500 a.C.).

Il papiro "Ebers" (dal nome dello scopritore) descrive, poi, tre tipi di medicina praticati nella società egizia:

- dai sacerdoti di Sejmet, conoscitori di un ampio assortimento di erbe curative
- dai medici civili (Sun-nu), capaci di effettuare guarigioni anche con l'uso della magia
- dagli aiutanti (Ut) che, pur non essendo considerati terapeuti, assistevano la casta medica, anticipando la corporazione degli infermieri.



*Trattamento dell'emicrania*



*Papiro Ebers*



*Strumenti medici*

Dalla prima dinastia e fino alla diciannovesima, la casta medica godeva di numerosi privilegi a dimostrazione della sua importanza sociale: aveva un'assicurazione d'invalidità, il diritto alla pensione, la licenza per malattia ed un orario giornaliero di lavoro di otto ore.

L'antico Egitto possedeva indubbiamente una scienza medica d'alto livello, come attesta la stessa mummificazione, per effettuare la quale era necessaria un'approfondita conoscenza dell'anatomia e di quei processi che oggi fanno parte della biochimica e che soli consentono di effettuare l'imbalsamazione.

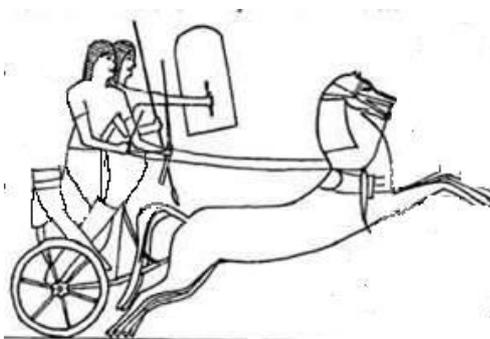
Sull'anzidetto "Papiro Ebers" si parla di analisi, diagnosi, terapie e probabilità di guarigione. Era una specie di guida per il medico generico, con 877 ricette varie, delle quali 95 sono rimedi per le malattie degli occhi, 40 per le malattie della pelle e 50 per il trattamento d'ustioni e ferite varie.

Ad esempio, quando Ippocrate disquisiva con i suoi allievi sui mali che affliggevano l'umanità, altro non faceva che trasmettere loro il sapere appreso in Egitto, dal quale la società civile ha tratto i primi fondamenti della medicina e della chirurgia, strutturati in modo scientifico e codificati secondo precise regole, che si riversarono - così come tante altre nozioni - prima sul mondo greco e poi su quello romano.

**3. Gli Ittiti** sono un popolo invero poco noto, ma che ha fatto fare all'umanità un notevole passo in avanti. Da dove queste genti siano giunte in Anatolia non è dato sapersi; l'unico indizio certo consiste nel fatto che esse non appartengono al gruppo semitico, di cui facevano parte le popolazioni mesopotamiche e, più tardi, arabe: appartengono, infatti, al gruppo indo-europeo, con il quale presentano chiare affinità etnico/linguistiche e del quale ne costituiscono, pertanto, la prima forma di civiltà organizzata nell'occidente di cui abbiamo notizia.

Essi occuparono quasi interamente l'attuale Turchia a partire dal XIX secolo a.C., creando un forte impero che dominò l'area per quasi mille anni, ma che alla fine si dissolse fino quasi a scomparire dalla storia, pur avendo prodotto una civiltà avanzata, sia come organizzazione sociale e dello stato, sia come promulgazione di leggi e regole, sia come istituzione di norme religiose e civili.

L'apporto principale di questo popolo allo sviluppo della civiltà, però, fu d'ordine **tecnologico**; utilizzarono, infatti, su vasta scala il minerale di ferro per costruire arnesi vari e armi per la guerra, avendo trovato il modo di fondere il minerale in speciali forni di fusione che potevano raggiungere i 1500 gradi e scoprendo inoltre che, con l'aggiunta di carbonio al metallo fuso, il ferro diventava acciaio. La gran resistenza di questo prodotto permise loro di realizzare il "carro da battaglia", mezzo molto leggero e veloce che per secoli tenne in scacco gli eserciti egizi e mesopotamici.



*Rilievo con immagine di carro da guerra ittita*



*Mappa dell'impero ittita*

Vissuti in una zona montagnosa ed impervia, furono abili architetti militari, costruttori di fortificazioni strategicamente insuperabili, che si adattavano perfettamente alle caratteristiche del terreno.

Un altro aspetto, che li contraddistinse tra i vari popoli del Medioriente, fu che il Re Ittita, **privo di retaggi divini**, non deteneva un potere assoluto, essendo condizionato dalla nobiltà che lo aveva eletto; quest'impostazione del potere portò, a lungo andare, alla disgregazione del loro impero, che tre secoli di contrasti interni finirono per cancellare dalla storia (tra il X e l'VIII secolo a.C.).

4. Proseguendo cronologicamente troviamo gli **Ebrei**. Parlare di quest'antichissimo popolo (presente sulla scena della storia già dall'epoca sumera; infatti, Tarek, padre di Abramo, era uno dei dodici sacerdoti/sapienti della dodecapoli mesopotamica e precisamente di UR, località dalla quale si mosse verso la terra di Canaan un primo consistente gruppo d'ebrei intorno al 2000 a.C.), nei termini con cui si tratta la storia dei Sumeri, degli Egizi o degli Ittiti, non è agevole, poiché la profondità dello schema in cui si mossero gli israeliti e la semplicità dei valori che trasmisero è veramente universale.

Il popolo ebraico è il primo che, nella storia, afferma un totale **monoteismo** insieme alla centralità dell'essere umano, guidato nei suoi accadimenti da **Yahweh**, che non è un'Entità da adorare, ma da onorare con virtù e seguendo i suoi comandamenti.

La storia delle genti che sin qui abbiamo trattato non ha una grande documentazione e, solitamente, si rifà a qualche manoscritto, a qualche epopea, a pitture, a sculture, ai monumenti rimasti e così via; al contrario la storia ebraica è ricca di letteratura, d'atti e di narrazioni, trasmessi in maniera precisa e diretta, con una capacità di sintesi storica sorprendente.

Gli Ebrei interpretano la loro storia in modo efficace e con un senso d'unicità che coordina brillantemente l'analogia storia/legge. N'è prova l'Antico Testamento che, da un lato è una raccolta orale dei vari avvenimenti (fu messa per iscritto solo dopo il 1000 a.C.), dall'altro è la fonte religiosa alla quale si riferiscono le virtù e la morale di questo popolo.



La **Torah**, quindi, è il documento fondante dell'Ebraesimo e non costituisce solo un codice legislativo sistematico, ma è soprattutto una base filosofica e morale di tipo generico con un gran numero di leggi specifiche e con la storia sacra del popolo d'Israele a cominciare dalla creazione del mondo (peraltro, i moderni esegeti della Bibbia sono concordi nel riconoscere che il testo ebraico della GENESI ricalca l'allegoria sumera della creazione, contenuta nell'EN.UMA.EL.ISH). Molte di

queste norme morali si riversarono su molte popolazioni contigue e, in seguito, su tutto il mondo occidentale, anche per effetto della diaspora che gli Ebrei subirono.

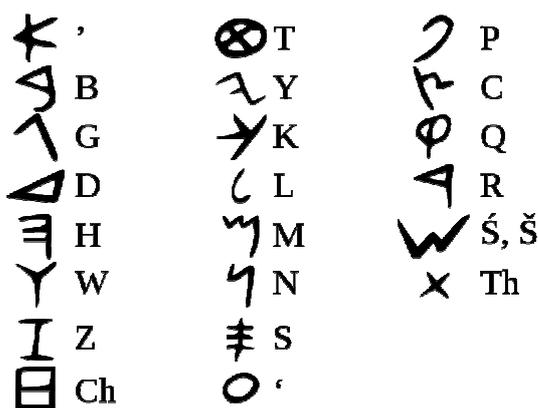
L'aspetto più sorprendente della civiltà ebraica risiede, quindi, nella sua stessa sopravvivenza a dispetto degli esili, delle discriminazioni e degli stermini che hanno costellato più di quattromila anni della sua storia politica, conclusasi drammaticamente nel 135 d.C. con la definitiva dispersione del popolo ebraico per mano delle legioni dell'imperatore Adriano.

Un altro importante aspetto della cultura ebraica risiede nell'esercizio della razionalità, in termini molto analitici, che ha permesso loro di eccellere in tanti campi della scienza e della cultura in generale, supportato da una versatilità, anche mentale, che ha consentito loro di sapersi inserire nelle varie società in cui approdarono.

5. Una popolazione semita s'installò nell'odierno Libano intorno al 2000 a.C. e s'integrò con genti cananee provenienti dal sud della zona. In ogni caso, più che di una nazione vera e propria, si ritiene che sia stata una "confederazione marinara" di città/stato dislocate sulla costa ed i cui centri più importanti erano Tiro, Sidone, Biblo, Berito e Sarepta.

I **Fenici** (etnonimo che fu loro attribuito dai Greci e che si ricollega, probabilmente, al termine "phoinix", ossia rosso porpora) svilupparono importanti attività artigianali, in alcune delle quali furono considerati dei maestri: tessuti di lana e lino, tinti con la porpora (un colore ricavato dalle conchiglie del "murice") nelle più diverse gradazioni del rosso, oggetti ornamentali in avorio, gioielli in oro, smalti e pietre preziose.

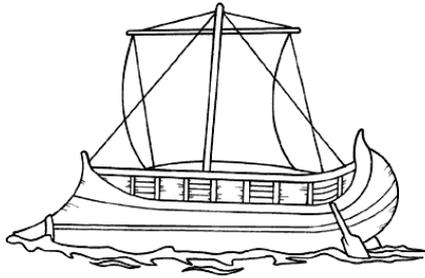
Il loro linguaggio fu trasposto in una scrittura agli inizi pittografica, che gradualmente si evolse in un alfabeto di ventidue segni, nel quale sono assenti le vocali, sicché sovente il significato di un testo può essere dedotto solo per analogia con lingue affini (in particolare l'aramaico e l'ebraico antico); questi sono i simboli fenici:



Osservando questi segni, appare evidente non solo il collegamento con l'alfabeto ebraico, ma anche con quelli greci e romani.

Dove, però, la loro civiltà lasciò un segno indelebile nella storia umana, fu nelle **costruzioni navali**, attività nella quale eccelsero e che permise loro di intavolare rapporti commerciali con tutte le popolazioni dell'area mediterranea e di spingersi oltre le colonne d'Ercole lungo le coste africane per reperire basilari materie prime (avorio, oro ed altri metalli, ma anche schiavi).

Il loro naviglio era di vari tonnellaggi, ben progettato e robusto, in grado di sostenere efficacemente le tempeste in mare; era frutto di un'esperienza secolare e del continuo miglioramento delle lavorazioni, potendo inoltre contare su legname d'ottima qualità (il famoso cedro del Libano). Se consideriamo le foto sottostanti, è facile rendersi conto della diversità di progettazione, rispetto ai pesanti navigli egizi, greci o romani:

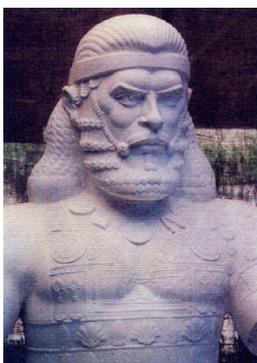


**6.** Della grande civiltà **Assiro/Babilonese**, che per più di un millennio si sviluppò dal Golfo Persico sino al Mediterraneo ed il cui centro vitale e propulsivo fu Babilonia, si potrebbero scrivere molte pagine, poiché numerosissimi e variegati furono i campi del sapere sui quali fondò la sua storia (sapere che derivarono dai Sumeri, che li precedettero nell'area). Storia che, i vari sovrani che si sono succeduti hanno avuto cura di documentare in grandi raccolte, iscritte su prismi a sei facce, d'argilla o di pietra, di piccole o grandi dimensioni.

Rilevante fu, quindi, il contributo di queste genti al progresso civile; tuttavia in uno specifico campo esse si posero all'avanguardia nel cammino della civiltà: le **leggi**. In precedenza il sistema legislativo dei popoli che precedettero gli Assiro/Babilonesi era basato sulla trasmissione orale delle sentenze emesse dal sovrano o nei principi morali contenuti nei libri sacri delle rispettive religioni; quindi un diritto **non codificato** e lasciato all'interpretazione dei singoli giudicanti.

Anche se in epoca sumera alcune leggi erano state presumibilmente trascritte (per il vero ne conosciamo un unico esempio: una tavoletta d'argilla sulla quale furono incise alcune brevi leggi, promulgate intorno al 2100 a.C. da UR.NAMMU, re della III dinastia di UR), il primo "**corpus legis**" fu il **CODICE DI HAMMURABI**.

Questo grande sovrano regnò in Babilonia dal 1792 al 1750 a.C., fu un valoroso guerriero ed un saggio amministratore, ma è soprattutto ricordato per il suo codice, inciso su di una stele di diorite, alta due metri, sulla quale appare il sovrano, mentre riceve dal dio Shamash le leggi da promulgare e che sono appunto incise sulle due facce della stele:



*Statua di Hammurabi*



*Stele del codice*



Il “corpus legis” è suddiviso in 282 articoli, che concernono varie categorie sociali e di reati ed abbraccia tutte le possibili situazioni dell’umano convivere del tempo. Le leggi sono notevolmente dettagliate e concernono in particolare: il furto, le disposizioni relative agli “awilum” (i cittadini a pieno titolo), ai “muskenum” (i semiliberi, ma non possidenti) ed ai “wardum” (gli schiavi), le disposizioni riguardanti i soldati ed i tributari, gli affitti dei campi e le controversie agricole, il diritto familiare, le percosse e le lesioni, i maestri e le loro retribuzioni, il trattamento degli schiavi.

Molte di queste disposizioni possono sembrare crudeli all’odierno senso della giustizia, tuttavia non dobbiamo dimenticare che, nell’epoca in cui furono emanate, era di comune accettazione la **Legge del taglione**, applicata da Egizi, Ittiti, Ebrei e da tutti gli altri popoli fino al tardo Medioevo.

Malgrado quest’ultimo asserto, dobbiamo aver presente che il Codice di Hammurabi rappresenta un notevole passo in avanti per l’umanità onde uscire dalla sua originaria anarchia legislativa. È un contributo importantissimo, sia verso un inizio di democratizzazione della società, sia come testimonianza storica, sia infine per il riconoscimento intrinseco delle disparità socio-economiche esistenti all’epoca tra le varie classi; non è azzardato affermare che lo **stato di diritto** inizia con questo sistema legislativo.

**7.** Avvicinandoci maggiormente ad un periodo storico a noi più prossimo, troviamo l’evoluta cultura mediorientale dei **Persiani**. Dal VII secolo a.C. i popoli dell’altopiano iranico abbandonarono lo stile di vita nomade e s’insediarono stabilmente nell’Iran meridionale, creando il loro primo stato organizzato. Fu con l’avvento sul trono di Ciro il Grande che iniziò, mediante una serie di guerre di conquista, la formazione di quello che divenne il più potente e vasto impero mai visto fino ad allora, la maggior estensione del quale fu opera di Dario I.

Tuttavia il suo tentativo di espandersi verso occidente fu bloccato dai Greci nella battaglia di Maratona ed il medesimo successivo tentativo di suo figlio Serse I si spense a Platea nel 479 a.C.

In ogni caso, l’impero persiano fu un grande esempio d’organizzazione e buon governo, sia nei confronti delle proprie genti, sia nei confronti dei popoli sottomessi. Persepoli ne fu per secoli la splendida capitale e le credenze religiose di queste genti trovarono in Zoroastro il loro messia, che riorganizzò il “pantheon” tradizionale in direzione del monoteismo.

I tratti caratteristici di questa civiltà furono, anzitutto e per la prima volta nella storia, durante il regno di Ciro il Grande, la promulgazione d’inediti principi di **diritti umani**: quali la concessione di pari diritti tra uomini e donne, di diritti di libertà e di sicurezza personale, di movimento e, in particolare, l’affermazione del diritto alla proprietà, l’abolizione della schiavitù, la libertà di culto.

Tutte queste norme sono contenute in un manufatto chiamato il “**Cilindro di Ciro**” che qui vediamo riprodotto:



a testimonianza di una cultura vasta e profonda, che, nonostante i conflitti, incise particolarmente sull'evoluzione in senso democratico e civile di quella greca.

Proprio in riconoscimento del suo grande valore per l'umanità. il predetto manufatto è esposto nel palazzo delle Nazioni Unite a New York.

**8. Gli Etruschi** sono un popolo molto particolare ed a noi vicino. Pur se abbondantemente investigate e studiate, queste genti sono tuttora avvolte da un'aura di mistero, sia per le loro incerte origini, sia per la difficoltà di decifrazione della loro lingua (che c'è giunta sotto forma di migliaia di brevi iscrizioni di carattere funerario, magico o religioso, ma mai in un testo letterario tale da permettere l'interpretazione del linguaggio).

La loro civiltà fu, comunque, di grande peso per il successivo sviluppo di quella romana, alla quale trasmisero molti caratteri distintivi della struttura sociale, quali il principio di **Stato** e di **Famiglia**, oltre ad un gran numero di nozioni tecniche.

La nazione etrusca era retta da una vera e propria **oligarchia** e si estendeva dalla Campania all'Emilia-Romagna, come vediamo in questa cartina:



*Sarcophago "degli sposi"*

La loro civiltà si distinse per le grandi capacità ingegneristiche, industriali, commerciali ed agricole che permisero loro di avviare una fiorente attività mineraria, di costruire acquedotti e fognature, di bonificare paludi ed acquitrini, di tessere scambi commerciali per terra e per mare.

Se vogliamo, la loro fu una storia breve (dal VII al II secolo a.C.), atteso che nell'ultimo periodo d'esistenza della loro specifica civiltà e dopo una serie di scontri con i Romani, finirono per fondersi

con questo nuovo popolo, al quale trasferirono una grande quantità di nozioni, contribuendo infine a dare vita alla grande civiltà romana.

**9.** Prima di esaminare la civiltà di Roma è basilare mettere in evidenza quanto i **Greci** seppero apportare allo sviluppo della cultura.

La grande cultura greca, nonostante che la tormentata conformazione orografica del Peloponneso favorisse l'insorgere di molteplici unità politiche, fu un fenomeno omogeneo, che interessò tutte le genti elleniche, unite dalla stessa lingua e dalla stessa religione.

Dal punto di vista della cronologia storica non esistono date precise per indicare l'inizio e la fine del periodo greco antico; generalmente è fatto iniziare con la data della Prima Olimpiade (776 a.C.) e la sua fine viene indicata con l'integrazione del mondo greco nell'Impero Romano (146 a.C.).

Il periodo antecedente la predetta data d'inizio fu contrassegnato da una serie d'invasioni del territorio da parte di numerosi popoli (Achei, Ioni, Eoli), provenienti dal nord o dal mare, che tra il 1500 ed il 1200 a.C. si mescolarono alle popolazioni autoctone, dando vita alla prima civilizzazione del Peloponneso.

In seguito, nuove ondate migratorie di popolazioni indoeuropee (dal nord i "popoli del mare" e dai Balcani i Dori), posero fine all'egemonia acheo/micenea, causando un periodo di decadenza (denominato i "secoli oscuri"), che, tuttavia, fu alla base della successiva creazione della forma istituzionale della **polis** (dall'VIII secolo a.C.). Le "*poleis*" erano dei veri e propri centri politici, economici, militari e culturali, retti da governi autonomi ed indipendenti; nonostante le frequenti guerre tra città, la lingua comune e la medesima cultura furono alla base di uno sviluppo civile che raggiunse, tra il VI ed il III secolo a.C. le vette che ben conosciamo.

La **politica** intesa come saggia amministrazione della cosa pubblica e la visione **democratica** dei rapporti tra cittadini furono basilari nella crescita della società civile greca. La **filosofia**, come risposta ai dubbi della vita, la **scultura**, quale ricerca dell'ideale di bellezza, il **teatro**, quale manifestazione dei problemi singoli e sociali, furono veicoli fondamentali per insilare in queste genti un ideale di società culturalmente avanzata e giusta. In questo processo ebbero anche ampio rilievo, sia la **cultura fisica** per l'affermazione del concetto, fatto poi proprio dai Romani, di "*mens sana in corpore sano*" e per instillare nei giovani il principio di una corretta competitività, sia la **musica** e la **danza** ed altro ancora.

L'insieme di questi ideali e di questi principi furono indubbiamente assorbiti anche dai popoli con cui il mondo greco venne a contatto nel corso dei secoli, in particolare con gli Egizi, dai quali recepì importanti nozioni, sia nel campo storico/letterario, sia nell'arte medica che seppero ulteriormente sviluppare.

Il flusso nella Grecia pre-classica di tanti popoli ha prodotto, quindi, quella sintesi di culture diverse che si è poi gradualmente irradiata, sino ai giorni nostri, sul resto del pianeta, avendo affermato principi universali quali la libertà, la democrazia e la parità di diritti per tutti gli uomini.

Più che con lunghi discorsi, la grandezza di questa civiltà risalta anche osservando la bellezza plastica di famose opere d'arte (vedasi alla pagina successiva). Tuttavia non possiamo terminare queste brevi considerazioni senza porre l'accento sul debito che la civiltà dell'area mediterranea ha nei confronti del mondo greco, i cui valori fondamentali furono, di fatto, recepiti da tanti popoli ed in varie epoche.



*Discobolo di Mirone*



*Venere di Milo*



*Bronzi di Riace*

## 10. Concludiamo i menzionati cinque millenni d'evoluzione della civiltà con i **Romani**.

Conosciamo molto bene la storia romana ed è, quindi, superfluo farne una trattazione in questa sede. Il nostro popolo (ed anche altri in Europa) fonda le sue radici su quanto essa riuscì ad esprimere in oltre mille anni (dal 753 a.C. alla sua caduta nel 476 d.C.).

Pur avendo derivato molte nozioni dagli Etruschi e dai Greci, i Romani seppero svilupparle, adattandole alle circostanze e alla loro visione del concetto di Stato, di Impero sul mondo allora conosciuto, di Famiglia quale cardine del vivere civile. Nell'amalgamare questi influssi culturali, il mondo romano permise anche – dopo i primi secoli d.C. in cui cercò di soffocarlo – la diffusione del Cristianesimo che, a sua volta progressivamente si espanse nel mondo.

All'aspetto a volte brutale della loro dominazione, fece da contrappeso la diffusione di una civiltà a tutto campo, che lasciò un solco profondo in tutti i popoli sottomessi, anche i più lontani e ribelli.

In un campo, però, l'influenza della civiltà romana fu eccezionale e resterà imperitura: è quello dell'ordinamento giuridico che accompagnò la storia di Roma dalla fondazione dell'urbe alla caduta del suo impero e che, nei secoli che seguirono e fino alla creazione dei moderni codici, fu ripreso da tutte le popolazioni, in precedenza inglobate in questa grande entità politica e sociale.

Tutti i moderni codici sono profondamente permeati dal **diritto romano** e la stessa ripartizione delle materie ricalca quella del “*Corpus*” giustiniano e molte parti degli stessi ne rispecchiano alla lettera le formulazioni.

Questo complesso di leggi si suddivide in quattro parti:

- lo **Ius Quiritium**, che era costituito da un insieme di consuetudini antiche e riguardava gli ambiti del diritto di famiglia, il matrimonio, la patria potestà e la proprietà privata;
- lo **Ius civile**, che era l'insieme delle norme regolanti i rapporti tra i cittadini e che conferiva ai medesimi la “*cittadinanza romana*”;

- lo **Ius praetorium**, che riguardava le situazioni di diritto o di fatto regolamentate dall'attività giurisdizionale dei magistrati dotati di "*iurisdictio*", al fine di aiutare, aggiungere o emendare per pubblica utilità lo "*ius civile*";
- lo **Ius gentium**, che considerava tutti gli istituti che trovavano tutela nell'ordinamento romano ed in quello dei vari popoli dell'impero.

Il primo documento di leggi scritte furono le "*Dodici Tavole*", corpo di norme giuridiche compilato intorno al 450 a.C. e comprendente principi di diritto privato e pubblico, ottenuto dai tribuni della plebe per contrastare l'arroganza patrizia.

Il contenuto delle Dodici Tavole (i cui originali andarono perduti nel sacco di Roma da parte dei Galli di Brenno nel 390 a.C.) è stato desunto da una copia di bronzo, attualmente conservata nel Museo Civico di Gubbio, redatta nel II secolo a.C. Le norme ivi incise coprivano l'intero campo del diritto (sacro, pubblico, penale e privato) e riguardavano:

**TAVOLA I – Procedura Civile** (norme procedurali)

**TAVOLA II – Procedura Civile** (casi sospensivi del dibattimento)

**TAVOLA III – Procedure Esecutive**

**TAVOLA IV – Genitori e Figli**

**TAVOLA V – Eredità**

**TAVOLA VI – Proprietà** (principi generali)

**TAVOLA VII – Proprietà** (casistica)

**TAVOLA VIII – Illeciti**

**TAVOLA IX – Principi Costituzionali**

**TAVOLA X – Regole Funerarie**

**TAVOLA XI – Matrimonio**

**TAVOLA XII – Crimini**

Non può non essere considerata d'eccezionale rilevanza l'impronta lasciata dalla civiltà romana, sia sui popoli da essa sottoposti al suo impero, sia su altri che, pur non essendo soggetti a Roma, ne subirono l'influenza anche nei secoli successivi.

Questo era l'Impero Romano nel momento della sua massima estensione sotto Traiano (che fu incoronato nel 98 e morì nel 117 d.C.):



\* \* \*

I popoli di quest'area del pianeta hanno contribuito, nel corso dei secoli, a costruire un insieme di norme, di tecniche e di tradizioni atte a realizzare un graduale ma profondo progresso civile e sociale, il cui delinearsi – pur tra grandi difficoltà, insuccessi, conflitti e tragedie – è risultato ben visibile negli oltre cinque millenni di storia.

Seppur schematicamente, il presente lavoro ha cercato di porre in evidenza le principali confluenze culturali antiche nell'attuale civiltà. Di questo fondamentale contributo dobbiamo essere pienamente consapevoli.

---

*“Guardare lontano”<sup>4</sup>*



Quest'immagine esprime meglio delle parole il fatto che l'evoluzione culturale tende oscuramente ad una meta lontana, forse irraggiungibile, qual è l'unificazione dell'intera umanità.

Le foglie all'estremità della chioma rappresentano le nostre esistenze attuali. Ognuna di queste, per non sentirsi avulsa dal Tutto, deve prendere coscienza dei rami e del tronco che la sorreggono e delle profonde radici da cui la vita, sia biologica che spirituale, trae origine e continuo alimento.

---

<sup>4</sup> Pirografia su legno (cm 70 x 40) di Silvana Bissoli, cfr. <http://www.lulivoelaluna.com/index.htm>